
Infermieri. Mangiacavalli (Fnopi): “Sempre più centrali in programmazione e in nuovi modelli organizzativi e assistenziali”

Hanno un ruolo fondamentale nella promozione della salute, nella prevenzione delle malattie e nell'assistenza sanitaria in ogni ambito. Effettuano vaccinazioni, somministrano farmaci, controllano pressione e glicemia, eseguono prelievi, assistono malati cronici e terminali in ospedale e a domicilio; spesso rappresentano il primo contatto del paziente con la struttura sanitaria eppure, nonostante l'aumento dei bisogni di assistenza legati alle cronicità, alle fragilità e all'invecchiamento della popolazione,

nel nostro Paese mancano all'appello circa 50mila infermieri.

Secondo l'[Ocse](#), per ogni medico ne sarebbero necessari almeno tre per coprire h24 l'assistenza al paziente, ma in molte regioni italiane questo rapporto è di uno a due per sfiorare in alcune Asl addirittura la parità. Eppure “senza infermieri la sanità non può funzionare”, afferma al Sir **Barbara Mangiacavalli**, presidente della [Fnopi](#) (Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche – circa 450mila iscritti), commentando positivamente l'istituzione da parte del ministro della Salute **Roberto Speranza** della Consulta permanente delle professioni sanitarie e sociosanitarie che si è insediata lo scorso 16 gennaio presso il dicastero di Lungotevere Ripa. “Un luogo di dialogo, ascolto e confronto tra medici, infermieri, farmacisti e professionisti della salute”, aveva detto il ministro firmando il decreto.



Immagine non disponibile

Intanto, nel 200° della nascita, il 12 maggio 1820 a Firenze, di Florence Nightingale, capostipite dell'infermieristica moderna, l'[Oms](#) accende i riflettori sulla professione proclamando il 2020 “**Anno internazionale dell'infermiere e dell'ostetrica**”. Ieri lo ha ricordato anche **Papa Francesco** al termine dell'Angelus, sottolineando che *“**gli infermieri sono gli operatori sanitari più numerosi e più vicini agli ammalati, e le ostetriche compiono forse la più nobile tra le professioni. Preghiamo per tutti loro, perché possano svolgere al meglio il loro prezioso lavoro**”*. L'Oms intanto lancia un allarme: senza seri investimenti e azioni radicali, entro il 2030 mancheranno nel mondo 9 milioni di operatori. **Mangiacavalli, qual è lo stato di salute della professione?** Per molti anni abbiamo parlato di valorizzare le competenze degli infermieri. Oggi che abbiamo fatto crescere la professione

è urgente costruire modelli organizzativi e assistenziali innovativi ed efficaci per i cittadini.

Ma per questo occorre ridisegnare ruoli e funzioni. Stiamo lavorando per uno sviluppo specialistico

della nostra professione che nella realtà di fatto c'è già. Gli infermieri che lavorano nell'area urgenza-emergenza seguono corsi aggiuntivi importanti e fanno un continuo aggiornamento delle proprie competenze; altrettanto quelli che lavorano nelle cure palliative o sul territorio. È arrivato il momento di strutturare percorsi di formazione specialistica e conseguentemente programmare l'utilizzo di queste competenze avanzate all'interno del sistema sanitario valorizzando il ruolo degli infermieri per un nuovo approccio e nuove modalità di presa in carico dei bisogni dei cittadini.



La Fnopi denuncia la carenza di 50mila infermieri che con gli effetti di “Quota 100” potrebbero superare i 70mila. Come intervenire? Molte strutture assistenziali sono già oggi in sofferenza per la carenza di infermieri e l'impossibilità di reperirli sul mercato. Per molti anni si è parlato di concorsi ma la questione è più sottile: da 10 anni il sistema sanitario pubblico assume con il contagocce a causa dei tetti di spesa per poi ricorrere, paradossalmente, a cooperative, società interinali, contratti libero professionali, contratti precari. Stiamo lavorando con i ministeri dell'Università e della Salute e con le regioni perché si arrivi al graduale incremento degli infermieri messi in formazione - nella laurea triennale e magistrale, entrambe a numero chiuso – chiedendo un aumento del 5-6% dei posti messi a bando. Avremmo bisogno mediamente di circa 20mila infermieri l'anno, mentre i posti messi a bando per le lauree triennali oscillano tra i 14 e i 16mila. **Quali attese dall'Anno internazionale?** L'Oms guarda al mondo e lancia un allarme: entro pochi anni potrebbero mancare diversi milioni di infermieri. Occorre dunque ragionare e programmare a livello globale e locale. Nel nostro piccolo, a livello nazionale,

auspicio che l'Anno costituisca un'importante opportunità per sensibilizzare le istituzioni

con le quali dialoghiamo quotidianamente, rendendole più disponibili ad ascoltare e valutare le istanze che provengono dalla nostra professione, orientate a sviluppare un sistema socio-sanitario equo e appropriato per tutti i cittadini. **Se dovesse tracciare con pochi verbi l'identikit dell'infermiere, quali sceglierebbe?** Esserci; essere vicino al paziente in maniera competente e professionale; individuare i suoi bisogni, visibili e non manifesti; programmare una pianificazione assistenziale e una risposta scientifica, appropriata e competente a questi bisogni; strutturare reti relazionali; collaborare in équipe multiprofessionali. **Che cosa vi aspettate dalla neonata Consulta?** Che vengano valorizzate tutte le figure professionali impegnate nell'ambito della salute per avviare davvero tutti insieme, al fianco del ministro Speranza, **un percorso di confronto e condivisione tra federazioni, dove tutti abbiano stessa dignità e stesso rilievo nella programmazione/realizzazione di percorsi di assistenza virtuosi, necessari alla crescita e allo sviluppo reale del nostro Ssn.** **Che cosa è emerso dalla prima riunione del 16 gennaio?** L'importanza di definire con chiarezza il ruolo degli ordini dopo la legge 3/2018 e di lavorare su tre tracce fondamentali illustrate dal ministro, utili allo sviluppo del Ssn: rivedere i modelli di programmazione economica, il rapporto ospedale-territorio, e dare impulso alla sanità digitale. Altro tema rilevante su cui le professioni lavoreranno insieme è quello trasversale della formazione in un quadro di reale multidisciplinarietà.

Giovanna Pasqualin Traversa